

4ª Domenica di Avvento, 18 dicembre 2016

## COSÌ FU GENERATO GESÙ CRISTO

L'attesa della promessa dell'Emmanuele, Dio *con* e per *noi*, segno della presenza del Signore, che si prende cura della casa di Davide, minacciata nel suo re, che rischia di essere deposto, e nel popolo che corre il pericolo di essere distrutto ed esiliato (*prima*



*Letture*), nel Vangelo, con la fattiva e libera collaborazione di Maria e di Giuseppe, diviene 'sacramento (segno) dell'incontro di Dio con l'uomo'. Maria, prima, e, oggi, 'il giusto' Giuseppe, si propongono come i modelli da seguire e da imitare per una nostra sempre più attiva partecipazione e collaborazione alla realizzazione della salvezza personale ed universale. Dio ha mantenuto la Sua promessa dell'Emmanuele, ora, tocca a noi, guidati da Maria e Giuseppe, permetterGli di compiere in noi tutti la Sua salvezza. La nostra risposta all'invito di Dio, di collaborare al Suo Piano di salvezza, come Maria e Giuseppe, che hanno accolto il Suo mistero, l'Emmanuele, deve essere pronta e generosa, nell'accoglierLo e divenirne servitori fedeli e gioiosi annunciatori di Cristo Gesù e del Suo Vangelo (*seconda Lettura*). Responsabili e riconoscenti per questo *Incontro salvifico*, che non può realizzarsi senza la nostra collaborazione e il nostro libero consenso, cantiamo, unanimi e concordi, a Dio la nostra gratitudine e disponibilità nel celebrare l'*ingresso* dell'Emmanuele nel mondo, con più giubilo ed esultanza del popolo che, nell'A.T., ha cantato la gloria del Signore per il primo *ingresso* in Gerusalemme dell'Arca dell'Alleanza (*Salmo*).

**'Bentornato Natale!'** Ma, per noi cristiani, Natale - come Pasqua, non è tutti giorni? Perché *bentornato* Gesù? Dove se ne era andato? È inutile non cambiamo mai! La storia, il tempo, i giorni e la stessa grazia ci scivolano addosso, senza scuoterci e senza lasciare traccia. Ci siamo abituati a *ripetere* sempre ciò che, in realtà, ci viene dato per stupirci e sorprenderci sempre di più, e rinnovarci, liberandoci dall'immobilismo cronologico, che ci fa tornare e restare sempre allo stesso punto di partenza! Non dobbiamo *abituarci* al Natale! Ci deve sorprendere e interrogare come Giuseppe e Maria, Isaia e il Battista. Rimettiamo il Bambino al

centro del Natale, insieme a Maria, Giuseppe, i pastori. Liberiamo il Natale da ciò che non è non fa natale in noi, ma è assurda ripetizione ossessiva delle stesse e medesime schiavitù di sempre senza che noi cominciamo a voler migliorare e a cambiare almeno un po'! Anche, ora, dobbiamo con coraggio chiederci: che ne sarà di questo altro Natale? Altre luminarie, ancora regali, magari riciclati, altri auguri, abbracci, strette di mani, sempre le stesse, sorrisi inventati di volti intristiti, senza nulla cambiare e niente sperare. Se è così, è impossibile incontrare e accogliere Gesù. Se non abbandoniamo le nostre strade sbagliate, se non cominciamo a liberarci dalle abitudini viziose, per cominciare ad aprirci a nuovi orizzonti di pace e di amore, anche questo Natale sarà *ripetuto*, ma senza Gesù, nostra unica *Luce, Gioia, Salvezza e Pace*.

*Prima Lettura* Is 7,10-14 **Il Signore stesso vi darà un segno: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele**

Contesto storico della profezia. Damasco ed Efraim muovono guerra contro il regno di Giuda, che si era rifiutato di far parte della coalizione contro la Siria, con lo scopo di sostituire la dinastia davidica, spodestando il re Acaz per sostituirlo con un re fantoccio a loro favorevole. Il profeta Isaia è mandato da Dio ad invitare Acaz a riporre la salvezza e la stabilità del regno nella Promessa del Signore, racchiusa nel '*segno*', che egli stesso, ora, è sollecitato a chiedere al Signore (vv 10-11). Acaz, trincerandosi dietro falsa religiosità, e, dichiarandosi con ipocrisia non disposto a *tentare* il Signore, si rifiuta. In realtà, il re non chiede 'il segno', solo perché ha già stretto, alleanza segreta, con gli Assiri, per difendersi dalla minaccia di Israele e della Siria. '**Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore**' (v 12). Con l'ipocrita giustificazione, dunque, il re cerca di camuffare la mancanza di fede, con il pretestuoso e falso *rispetto* per Dio. 'Il segno', che Dio stesso darà, smaschera l'incredulità del cuore deviato di Acaz, rivelandoci che l'astuzia e l'ipocrisia dei piani degli uomini iniqui, mai potranno ostacolare l'*Agire* divino o bloccare e interrompere la *Fedeltà* di Dio nella Sua promessa: '**Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele**' (v 14). La promessa messianica passa attraverso l'invito del profeta ad Acaz a chiedere un segno al Signore (v 11), e il suo

ostinato rifiuto, con il tentativo ipocrita del rispetto di Dio (v 12). In realtà, il re confida più in accordi strategici di convenienze e compromessi politici, anziché, fidarsi e affidarsi e obbedire al suo Signore. Isaia rimprovera Acaz, con tutta 'la casa di Davide', perché non vuole comprendere che è il Signore a prendersi cura di loro e non c'è bisogno di strategie e alleanze straniere. Così, pensando e agendo, la 'casa di Davide' non si limita a 'stancare' gli uomini, ma, ora, vuole anche sfidare Dio (v 13), il Signore che risponde alla loro infedeltà, con questo Suo 'segno' di misericordia e di salvezza: *'la vergine concepirà e partorirà l'Emmanuele, Dio con noi'* (v 24). Il **'segno' di Dio**, in Matteo, si realizza in **Gesù Cristo, Dio con noi e per noi**, dall'inizio del Suo primo annuncio (1,23), fino al Suo compimento (28,20).

La profezia messianica dell'**Emmanuele** troverà la sua attualizzazione e definitiva realizzazione in Gesù, Figlio di Dio, incarnato e partorito da Maria vergine, con la fattiva e libera collaborazione di Giuseppe, padre legale, che si inserisce, così, attivamente nel Piano salvifico di Dio e, insieme con Maria, sua sposa, vi collabora fedelmente.

### Salmo 23 **Ecco, viene il Signore, Re della Gloria**

*Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo?*

*Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.*

**Inno di lode** al Signore della Gloria, al Quale appartengono *'il mondo con i suoi abitanti'*, che lo ha *'fondato sui mari e lo ha stabilito sui fiumi'*. Questi narrano la Sua giustizia e sussurrano la Sua vittoria sul caos e lo celebrano quale fonte dell'armonia tra l'uomo e la natura, a lui *affidata in custodia e responsabilità*. Solo chi conserva il *cuore puro* e sempre libero e non occupato da idoli, può salire e restare sul monte, luogo santo del Signore, può mantenere le mani pulite e innocenti e può ricevere dal Signore **'benedizione, giustizia e salvezza'**. Questa generazione cerca il vero volto del Signore, Re della Gloria.

**Seconda Lettura Rm 1,1-7 Io, Paolo, scelto per chiamata ad annunciare il Vangelo di Dio**

Paolo si professa *servo* di Gesù Cristo, del Quale si riconosce *apostolo*, perché scelto affinché porti e annunci il Suo messaggio di salvezza promesso, per mezzo dei Suoi profeti, a tutte le genti. L'apostolo scrive alla Chiesa che è in Roma ed a tutti Cristiani, *'amati e chiamati'* da Dio ad *appartenere* a Gesù Cristo e ad essere il Suo popolo *nel* Figlio Suo, Gesù Cristo, *discendente* da Davide, sul piano umano, e costituito Cristo e Signore nello Spirito che santifica e che, con potenza, lo ha risuscitato dai morti. Paolo si dichiara al servizio di Cristo e, perciò, a servizio del Suo Vangelo e della Sua comunità.

Destinatari della missiva paolina sono *'tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata'* (v 7a); dunque, egli si rivolge ad una Comunità non da lui fondata e, perciò, la fa precedere da una lunga presentazione che inizia con la *specificazione* della sua *vocazione e missione*: Egli, è stato chiamato ad essere *'servo'* di Cristo, e Suo *'apostolo'*, *'scelto per annunciare il Vangelo di Dio'* (v 1), del Quale egli, *nei vv 2-6*, presenta una sintesi teologica e salvifica, partendo dalle *Promesse* delle *Sacre Scritture* riguardante Suo

Figlio, *'nato dal seme di Davide, secondo la carne e costituito 'Figlio di Dio', secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti'*. Dunque, il Vangelo che egli annuncia è il Figlio di Dio, Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto (v 4) e, per mezzo del Quale, abbiamo ricevuto la *grazia* di essere Suoi apostoli, mandati a suscitare, a gloria del Suo nome, **'l'obbedienza della fede'** (v 5), tra tutte le genti, di cui, anche *'Voi'* (romani) siete stati chiamati, da Gesù Cristo, a farne parte (v 6).

Paolo è chiaro: non dice *'obbedienza alla fede'*, ma definisce **'la fede come atto di obbedienza che nasce dall'ascolto'** (ob-audio) del Vangelo di Gesù Cristo nostro Signore, Figlio di Dio *incarnato, morto e risorto* per tutti noi! Il modello della fede, come atto di obbedienza, è Giuseppe, il quale, seppure si trovi in quella situazione drammatica, *ascolta* la Parola di Dio, *si fida* di Lui, *crede ed obbedisce*: prende Maria con sé, e con Lei, compie l'Opera di Dio in Lei iniziata (Vangelo).

**A voi, credenti di Roma, chiamati ad essere santi** perché amati da Dio, il mio *augurio* e *saluto* di *pace* e di *grazia*, doni, che vi giungono da Dio, Padre nostro, e dal Signore nostro Gesù Cristo! (v 7). **Grazia e pace** sono i binomi della salvezza, doni di Dio offerti a tutti. Bellissimo e densissimo questo

incipit della Lettera ai Romani da parte di Paolo, ad una comunità da lui non fondata, ma verso la quale dimostra di nutrire lo stesso amore apostolico che nutre per tutte le altre comunità da lui 'fondate'. Si presenta, Paolo, come il *servo* di Gesù Cristo che lo chiama ad essere *apostolo, prescelto* per annunciare il 'Vangelo di Dio' *a tutte le genti*, nessuno escluso. Con Gesù Cristo, nostro Signore, infatti, vengono abbattuti tutti i muri di separazione, innalzati e costruiti dagli uomini stolti e malvagi e crollano tutte le barriere che separano il giudeo *dal greco*, lo schiavo *dal libero*, il maschio *dalla femmina*, **'perché tutti voi siete una cosa sola in Cristo Gesù'** (Gal. 3,28). Paolo, presentandosi ai romani, comunità non fondata da lui, come servo di Cristo Gesù, da Lui costituito apostolo 'prescelto' (*aphorisménos*, 'selezionato', 'messo da parte') per annunciare il Vangelo di Dio, anche ai pagani, perché 'amati e santi per chiamata', *manifesta e testimonia* tutta, la forza e la bellezza affascinante del Vangelo della salvezza di Dio, incarnata e personificata in Gesù Cristo, Messia annunciato, atteso e venuto e che verrà di nuovo!

Vangelo Mt 1,18-24 **Non temere, Giuseppe, il Bambino che è generato in lei è opera dello Spirito Santo**

Dio, questa volta, *visita*, ancora per mezzo di un Suo Angelo, e si '*annuncia a Giuseppe*', che è lo 'sposo di Maria', la Quale è incinta per '*opera dello Spirito Santo*', prima ancora di andare a vivere insieme, e, perché è 'uomo giusto', ha pensato di volerla lasciare in segreto e non accusarla pubblicamente (vv 18-20). **'Non temere, Giuseppe**, figlio di Davide! Prendi con te la tua sposa: il Bambino è opera dello **Spirito Santo** e, quando lo partorirà, tu gli darai il nome **Gesù**, perché Egli salverà il Suo popolo dai suoi peccati' (vv 20-22).

La Bibbia presenta la donna come sposa di un uomo, per ribadire che la donna appartiene al marito. Nel Nuovo Testamento, ecco la svolta decisiva: Giuseppe, il figlio di Davide, è 'lo sposo di Maria', che, così, viene, teologicamente, riposta *al centro* del racconto del Disegno di Dio, il cui protagonista unico ed assoluto rimane Gesù.

*Meraviglioso* giovane, giusto e coraggioso, Giuseppe! Egli non si lascia dominare dall'amor proprio, dal suo orgoglio ferito! Soffre, si interroga, pensa 'giusto' e decide con amore di lasciarla in

segreto e solo per amore. Sa *tacere, ascoltare e accogliere, credere e obbedire* la Parola: *credette e 'fece'* come gli aveva ordinato, *prese con sé* la sua sposa (v 24) *'la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù'* (v 25, oggi, incomprensibilmente, omesso).

**Giuseppe, uomo 'giusto', perché?** Giuseppe, non crede che Maria gli sia stata infedele, anche se non conosce ancora che il concepimento è opera dello Spirito Santo. Non sospetta di Lei, perché altrimenti si sarebbe vendicato in tutti i modi, accecato, come tanti altri uomini, dal proprio orgoglio ferito e dalla sete di possesso ossessivo. Per lui, giovane maturo e saggio, rimane ancora un mistero da cercare di comprendere in qualche modo e con tanta pazienza e fiducia. Giuseppe cerca di comprendere, pensa per capire, ma non si strugge, il suo cuore è straziato ma non cova rancore, odio e vendetta. Studia il modo come continuare ad amare Maria, cercando di osservare la legge del 'ripudio', senza infierire su di Lei. Giuseppe non fa il finto tondo, egli è a conoscenza, perché certamente informato dalla stessa sua sposa, e, dunque, sceglie di mettersi da parte, pur di non nuocere alla *Madre* né al *Nascituro*. Ora, possiamo cominciare a capire che Giuseppe non è solo 'giusto', perché osserva la legge, anche se non vuole infierire su Maria, la



Quale non ha commesso nessun adulterio. È 'uomo giusto', perché decide di ritirarsi da lei, in quanto non ha alcun diritto di possesso su di Lei e perché, soprattutto, riconosce che la *Vita* che vive in Lei è Opera esclusiva di Dio e del Suo disegno salvifico, al quale egli, ora, è chiamato a collaborare '*prendendo con se*

*la sua sposa*' e il *Nascituro*, al Quale dovrà dare il nome, che dice il Suo programma e la Sua missione: *Gesù* (vv 20b-21). Per questo, Giuseppe è 'uomo giusto' perché si pone delle domande drammatiche ed esistenziali, sul piano morale e giuridico, ma, soprattutto, perché *ascolta* il Signore, *si fida* di Lui e *si apre* all'accoglienza, attiva e feconda, della nuova missione, avviandola e concretizzandola già nel '*destarsi dal sonno*', da quel sonno *agitato causato* dalla traumatica e drammatica gravidanza inattesa, che ha sconvolto all'improvviso i loro sogni e progetti. È '*uomo giusto*' nel '*fare*' come gli aveva ordinato il Signore, nel '*prendere con sé* la sua sposa e *nell'accogliere*, insieme con Lei, quel Figlio,

non da lui concepito, ma dallo Spirito, e al Quale 'diede il nome Gesù', lasciandosi inserire nel Disegno divino di salvezza universale. **La sua fiducia-fede si concretizza in obbedienza fattiva e partecipativa.** Questa, dunque, è la nuova missione di Giuseppe, uomo, per questo, giusto: prendere con sé la sua sposa e prendersi cura di Lei, dare il nome al Bambino e fare da padre al Figlio di Dio! DarGli 'il nome', infatti, sarà compito suo, perché deve giuridicamente trasmettere, quale padre legale, la linea della discendenza davidica, e mantenere viva la speranza del compimento di tutte le promesse messianiche in Lui. E Gesù salverà il Suo popolo, come le promesse messianiche hanno da secoli annunciato e assicurato, e lo libererà da tutti i suoi peccati (v 21b). 'Tutto ciò è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore, per mezzo del profeta: 'la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, **Emmanuele, che significa Dio con noi**' (vv22-23).

Nei panni di Giuseppe, per comprendere il suo travaglio interiore nella situazione concreta in cui viene a trovarsi: è giovane, ha un buon mestiere e lavoro. Può fondare una bella famiglia, Maria è la sua sposa e, fra poco, entrerà nella sua casa a far parte per sempre della sua vita! Procreeranno dei figli, e li faranno crescere nella loro serena famiglia! Sogni spezzati dall'evento improvviso e misterioso: la vergine sua sposa è gravida di un Figlio che certamente suo non è! Pensiamo, come avremmo reagito noi! Offesi, traditi, avremmo chiesto con rabbia la separazione, il divorzio, fino a imboccare, con inaudita violenza, la via della psicopatologia della gelosia e del possesso dell'altrui vita: il **femminicidio!** Noi, padroni della donna, nostro esclusivo possesso! Giuseppe, invece, perché ama Maria e il **Nascituro**, indipendentemente da chi lo ha voluto, sceglie di rimandarla nella discrezione senza procurarle pubblico imbarazzo e dolore. Per comprendere la grandezza e la bontà di questo giovane, che sceglie di 'ripudiare', secondo la legge, in segreto, la sua Maria incinta e portarla non davanti ai tribunali, è necessario conoscere la prassi del matrimonio ebraico del tempo. I contraenti dovevano avere almeno  **tredici anni ed un giorno**, il ragazzo e la ragazza, almeno  **dodici anni e un giorno**. A gestire la prima fase erano il padre della ragazza e il ragazzo, futuro marito, i quali

stabilivano, solo *oralmente*, il giorno, il luogo del matrimonio, e la somma di 'acquisto' (*la dote*) della futura sposa. I due, da questo momento, pur restando ognuno a casa propria, erano ufficialmente, già marito e moglie e, nel caso d'infedeltà della donna, questa era considerata un'*adultera*, nel caso di morte prematura del marito, era ritenuta una *vedova*. I fidanzati erano, in realtà già sposi, ma mancava la *coabitazione*. Nel periodo del fidanzamento erano proibiti i rapporti intimi, soprattutto in Galilea dove vigeva una morale ancora più rigida che in Giudea. È proprio durante questa *prima fase* che Maria concepisce Gesù per la potenza dello Spirito. *Nella seconda fase* si mettevano per iscritto gli accordi orali presi e la sposa si trasferiva, festosamente, nella casa dello sposo, e, introdotta nella camera nuziale, 'conosceva', per la prima volta, lo sposo e iniziava la vita matrimoniale vera e propria. In questa seconda fase, dopo che Giuseppe 'prese con se la sua sposa' (v 24), Maria, partorisce il Figlio 'che egli (Giuseppe) chiamò Gesù' (v 25). Con la giovanissima Maria, un giovane sposo, Giuseppe, e giovane papà legale di un bel Figlio di nome Gesù, che farà crescere e lo accompagnerà come padre buono e fedele nella Sua adolescenza, giovinezza e maturità, nasce e si edifica la Famiglia di Nazareth, modello e 'sogno' di ogni nostra famiglia! Come non restare ammirati e coinvolti dall'atto di fede e obbedienza di Giuseppe, il quale non ci dice ciò che gli è passato nella mente e gli ha straziato il cuore, ci fa vedere come sa ascoltare e sa obbedire, perché si fida e crede in chi gli ha parlato. Come Maria, la sua sposa, Giuseppe, ora, eseguendo tutto quanto Dio, attraverso

l'Angelo, gli ha indicato, si dispone a far posto nella sua vita a Gesù, che 'salverà il Suo popolo dai suoi peccati' (v.21).

Se Maria è modello di *disponibilità*, Giuseppe lo è della *fiducia!* I due, insieme, si completano e si arricchiscono nel vero ascolto che mai potrà iniziare senza disponibilità e mai sarà efficiente senza fiducia. Accolgono insieme il Mistero che si compie in loro, attraverso lo stupore dei 'segni' imprevedibili dei Suoi piani e interventi di amore redentivo e salvifico.

## Ascolto



4ª Lampada: **ASCOLTO** e **OBEDIENZA**  
come **ATTO** di **FEDE**